



2^o Lectio

I tratti della Carità: L'INNO ALL'AMORE

INVOCHIAMO
LO SPIRITO D'AMORE

Vieni, luce vera, vieni, vita eterna,
vieni, mistero nascosto, vieni, tesoro senza nome.
Vieni, realtà ineffabile, vieni, felicità senza fine,
vieni, luce senza tramonto,
vieni, risveglio di coloro che sono addormentati.
Vieni, risurrezione dei morti,
vieni, Onnipotente, che sempre crei,
ricrei e trasformi col tuo solo volere.
Vieni, gioia eterna, vieni,
tu che hai desiderato e che desideri la mia anima miserabile.
Vieni, tu il solo dal solo, perché tu lo vedi, io sono solo.
Vieni, tu che mi hai separato dal tutto
e mi hai fatto solitario in questo mondo.
Vieni, tu che sei divenuto tu stesso il mio desiderio,
che mi hai fatto desiderare te,
che sei l'assolutamente inaccessibile.
Vieni, mio respiro e mia vita,
vieni, consolazione della mia povera anima.
Vieni, mia gioia, mia gloria, mia delizia senza fine.

(Simone il Nuovo Teologo)

PER UNO SGUARDO D'INSIEME

Tutte le lettere lasciate da San Paolo sono scritte occasionali: non trattati di teologia, ma risposte a situazioni concrete. Non sono né lettere puramente private, né epistole puramente letterarie, ma contributi che Paolo offre a lettori concreti. Nella loro varietà ci permettono di ritrovare l'essenziale del messaggio paolino: anche se scritte in occasioni e per lettori diversi, contengono una dottrina fondamentale, centrata intorno al Cristo morto e risorto. Paolo evangelizzò la città di Corinto almeno per diciotto mesi, negli anni 50-52. Secondo la sua consuetudine di operare nei grandi centri, Paolo voleva impiantare la fede cristiana in questo porto famoso, con l'intento di irradiarla da qui per tutta l'Acacia. Di fatto riuscì a stabilirvi una forte comunità, soprattutto negli strati modesti della popolazione. Corinto presentava le caratteristiche tipiche dei grandi porti: numerosi abitanti molto eterogenei, di tutte le razze e di tutte le religioni; molteplici attività commerciali e industriali; vita facile di lusso per alcuni, povertà per altri; folle di schiavi oppressi dalla fatica... Qui **la comunità cristiana era viva e fervente**, tuttavia rimaneva assai **esposta ai pericoli della vita corrotta dell'ambiente**: morale sessuale dissoluta, litigi, dispute, lotte intestine, seduzione da parte della filosofia pagana, delle religioni misteriche e delle correnti di pensiero disordinate. La prima lettera venne scritta da Paolo verso la Pasqua del 54. Durante la sua missione ad Efeso, da dove scrisse la lettera ai Corinzi, venne a conoscenza dello stato allarmante della comunità, a causa di dissolutezze di ogni genere, disordini nella celebrazione dell'Eucaristia, errori dottrinali circa la risurrezione dei morti. L'apostolo volle porre **rimedio agli abusi**, far regnare la **pace**, l'armonia nella comunità e dare una risposta alle numerose questioni che le esigenze della vita cristiana ponevano ai credenti di Corinto. Dopo aver preso in rassegna le maggiori divisioni e i più inquietanti scandali (1,10—6,20), Paolo cerca di dare spunti di riflessione circa alcune questioni importanti, quali il matrimonio e la verginità (7), la presenza di chi sacrificava agli idoli (8,1—11,1) e il buon ordine nelle assemblee (11,2—14,40). In quest'ultima parte si colloca il brano che viene proposto per la meditazione. L'**inno all'amore** è costruito su tre pilastri, in cui il terzo approfondisce il primo: dopo uno sviluppo sulla **superiorità dell'amore**, senza il quale i carismi più notevoli sono inutili (vv. 1-3), segue una descrizione delle **opere prodotte dall'amore** (vv. 4-7); a conclusione, Paolo sviluppa più profondamente il tema della superiorità dell'amore, che non avrà mai fine, mentre tutto il resto scomparirà (vv. 8-13). L'inno è indirizzato alla **carità fraterna**: l'amore per Dio non è direttamente inteso, ma implicitamente presente.

DALLA PRIMA LETTERA
DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI
(13,1-13)

¹Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. ²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. ³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. ⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. ¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

PER ENTRARE NELLA MEDITAZIONE

Che cos'è allora l'amore? Quali sono i suoi tratti? San Paolo descrive la sua natura e le sue opere in **quindici verbi**, di cui sette sono espressi in positivo e otto in negativo. L'amore è definito in ciò che è e ciò che non è, in ciò che fa e in ciò che non fa. Il ritratto dell'amore che san Paolo tratteggia è davanti a noi come ai Corinzi, perché possiamo farne non tanto un esame di coscienza, quanto uno stimolo per "ricopiarlo" nella nostra vita.

Lo scrittore Kafka osservava: «Amore è tutto ciò che aumenta, allarga, arricchisce la nostra vita, verso tutte le altezze e tutte le profondità. L'amore non è un problema, come non lo è un veicolo; problematici sono soltanto il conducente, i viaggiatori, la strada».

Ecco allora i tratti dell'amore:

Paziente: un atteggiamento che allarga il cuore... non un cuore stretto, ma c'è spazio per tutto, anche per contenere il male dell'altro.

Benevolo: non si serve dell'altro ma si mette a disposizione dell'altro, come Gesù che si è consegnato totalmente a noi.

Non invidia: non si rammarica quando vede il bene altrui, ma sa gioirne.

Non si vanta: non mette sé al centro, come il "buco nero" di ogni attenzione e di ogni affetto.

Non si gonfia: non è ingombrante... lascia spazio all'altro.

Non si comporta in modo sconveniente: stima e rispetta l'altro, è capace di valutare l'altro più prezioso di sé, come ha fatto Dio con noi.

Non cerca il proprio interesse: non ricerca la propria soddisfazione.

Non s'inasprisce: non tira fuori le punte come l'istrice quando è colpito; l'amore è stabile, non risponde al male con il male.

Non addebita il male: non ha memoria del male ricevuto e nemmeno del bene dato.

Non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità: non evidenzia in modo puntiglioso il male, ma evidenzia il bene, il vero e il bello, che sono sempre possibile.

L'amore...

- **scusa ogni cosa coprendo**, nel senso di nascondere ciò che è poco piacevole dell'altro;

- **crede ogni cosa**, perché in tutte le circostanze vede i lati positivi;

- **spera ogni cosa**, perché è rivolto al futuro e ci pone in attesa della pienezza del Regno di Dio;

- **sopporta ogni cosa**, cioè persevera con forza d'animo attraversando e superando ogni difficoltà e opposizione.

PREGHIAMO

Insegnaci, Signore,
a non amare solo noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.
Concedici la grazia di capire
che in ogni istante,
mentre noi viviamo una vita
troppo felice e protetta da te,
ci sono milioni di esseri umani,
che pure sono tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.
Signore,
abbi pietà di tutti i poveri del mondo;
e non permettere più, o Signore,
che viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia
della miseria universale
e liberaci dal nostro egoismo.
(Raoul Follereau)

QUALCHE SPUNTO PER LA CONDIVISIONE

- ✧ Quale *tratto* dell'amore presentato da San Paolo sento più consolidato in me? C'è stato qualcuno che me lo ha testimoniato in modo significativo?
- ✧ In quali momenti vissuti nella nostra comunità rivediamo qualcuno di questi *tratti* dell'amore? Quali *tratti* necessitano di una cura maggiore?

UN PICCOLO PROPOSITO

✎ Mi impegno a trovare il *tratto* dell'amore fraterno in cui faccio più fatica. Provo a "lavorarci", magari aiutato anche dal confronto con altri.